

Chi è

La prima donna alla guida delle comunità ebraiche



TULLIA ZEVI

INTELLETTUALE, GIORNALISTA, SCRITTRICE
PRESIDENTE DELL'UCOI

Esule a Parigi e poi a New York fin dalla promulgazione delle leggi razziali, dopo la guerra è tornata in Italia. Giornalista, dal 1960 al '93 è stata corrispondente del Maariv.

Vicepresidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane nel 1978, cinque anni dopo ne è diventata Presidente, la prima donna presidente dell'Ucoi. Ha scritto diversi libri, tra cui «Ti racconto la mia storia. Dialogo tra nonna e nipote sull'ebraismo», Rizzoli 2007.

hanno sottolineato l'omertà dei vertici della Chiesa, coinvolgendo il Papa.

«Ogni accusa, contro chiunque, deve essere supportata da prove. È l'abc di uno Stato di diritto e di una avanzata civiltà giuridica. Ma anche qui non è accettabile confondere causa ed effetto. La Chiesa dovrebbe interrogarsi sulle cause che hanno portato a tanti casi di pedofilia al proprio interno, invece di pensare di liquidare il tutto come una campagna di odio... Così chiude gli occhi

Non è campagna d'odio

Padre Cantalamessa

non è marginale, è

il predicatore della Casa

pontificia. Spero si pentà del

vergognoso accostamento

di fronte alla realtà».

Di chiuderli o di accostare questa «campagna di odio» all'antisemitismo contro gli ebrei...

«Spero che Padre Cantalamessa si sia pentito di questo vergognoso accostamento. Lo spero per lui, innanzitutto. E per il bene del dialogo interreligioso. Ad Auschwitz era chiaro chi fossero le vittime e chi i persecutori. Nella storia dei pedofili dovrebbe essere altrettanto chiaro. Sta alla Chiesa rendersene conto». ❖

Il predicatore mediatico che critica lo strapotere della televisione

Eppure padre Cantalamessa ha predicato per 10 anni su RaiUno. Ricchissimo il suo sito, quasi come una star: photogallery, video, conferenze, omelie e libri. In sette lingue

Il personaggio

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Sguardo acuto. Volto sorridente e bonario, incorniciato da un filo di barba bianca. Pare un invito alla serenità padre Raniero Cantalamessa. È una figura nota anche al grande pubblico, con il suo saio francescano e i sandali ai piedi. Marchigiano, stile diretto, parlata fluente, classe 1934, è il padre cappuccino che per una decina d'anni, sino al novembre 2009, il sabato pomeriggio ha spiegato il Vangelo della domenica al grande pubblico televisivo con la rubrica di RaiUno «A sua immagine. Le ragioni della speranza». Ha preso il posto di un altro padre francescano il popolarissimo Padre Mariano, quello dell'«Ascolta... si fa sera!».

Oltre che frate, teologo e prolifico scrittore, padre Raniero è decisamente uomo «mediatico», coerente con la sua «vocazione» di divulgare le verità del Vangelo. Il suo sito dà conto della sua intensa produttività. Omelie, articoli, conferenze anche video, pubblicazioni. Laureato in Teologia a Friburgo e in Lettere classiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano professore ordinario di Storia delle origini cristiane e Direttore del Dipartimento di scienze religiose dell'Università Cattolica sino al 1979, padre Raniero è stato membro della Commissione Teologica Internazionale dal 1975 al 1981. Ma dal 1980 il frate cappuccino è molto di più. Giovanni Paolo II lo ha voluto «predicatore» della Casa pontificia. Da allora sono affidate a lui le meditazioni che ogni settimana in Avvento e in Quaresima accompagnano le riflessioni e la preghiera del Papa e della curia romana. Sono prediche e omelie che i media rilanciano. Le parole del padre «predicatore», un po' tradizionalista, vogliono scuotere le coscienze intorpidite. Attente alla cronaca, possono risultare anche ruvide. denuncia i

Stampa estera

Le Nouvel observateur: scandali gravi per la Chiesa

Molti i commenti alla riflessione di Jean Marciel Bourguerau: «Questi scandali - scrive l'editorialista - non agitano solo la Chiesa, mettono in discussione la sua capacità ad adattarsi al mondo e segnano una svolta conservatrice». Poiché il cardinale Re ha detto che l'aborto è più grave dello stupro, domanda: e la pedofilia?

La Bbc: toccata una nota assolutamente sbagliata

Per il vaticanista della Bbc, David Willey, le parole di padre Cantalamessa «hanno toccato una nota assolutamente sbagliata». «Il problema più grosso non sono le relazioni con Israele, ma il danno fatto alla credibilità della Chiesa in tutto il mondo; questa è una crisi molto seria per il Vaticano».

Il Jerusalem Post «Un paragone criticato»

Il Jerusalem Post riferisce che «i commenti del predicatore del Papa hanno fatto infuriare gruppi ebraici e le vittime degli abusi sessuali nella Chiesa». Lo Yedioth Aharonoth sottolinea che a parlare è stato «il predicatore personale del Papa».

L'arcivescovo Rouet: il rischio è diventare una sottocultura

Intervistato da Le Monde, l'arcivescovo di Poitiers dice: «Perché ci sia pedofilia dev'esserci una perversione profonda e il potere: ogni sistema chiuso è un pericolo». E «Il danno è reale, la Chiesa rischia di diventare una sottocultura. Il rischio è che i cristiani si arroccino».

«mali» della società secolarizzata. Mette sotto accusa l'«attivismo frenetico, eresia contemporanea» o lo strapotere «mediatico» che addormenta le coscienze e rischia di falsare il rapporto con la realtà e tra le persone.

Il Venerdì santo, anche quest'anno, è stata sua l'omelia pronunciata durante la messa solenne nella Basilica di san Pietro alla presenza di Benedetto XVI. Una ricorrenza delicata, quella della crocifissione di Gesù, viste le polemiche ebraiche per la preghiera per la conversione finale degli Ebrei. Affronta il tema della violenza e della negatività. Invita a prestare attenzione a quanto e a come ne sia vittima principale la donna. Un motivo di riflessione che dovrebbe portare a un convinto «mea culpa». Poi, a conclusione della sua omelia, per esprimere la sua vicinanza al pontefice sotto attacco mediatico per lo scandalo dei preti pedofili, padre Cantalamessa ha pensato bene di riportare il messaggio di solidarietà di un suo amico ebreo che ha paragonato questi attacchi mediatici all'antisemitismo. Una vera bomba. Questa volta il motto francescano: «Pace e bene a tutti», non ha funzionato. Quel paragone ha scandalizzato. È stato sentito come blasfemo non solo dal mondo ebraico. Eppure il frate, grande comunicatore, che dovrebbe essere padrone della parola e che, da fine teologo, dovrebbe aver presente la

Ruvido e tradizionalista
Quel paragone blasfemo per mostrare la sua vicinanza al Papa

delicatezza del rapporto con l'ebraismo. è parso inconsapevole degli affetti devastanti delle sue parole. Altro che solidarietà al Papa. Altro che appello all'umiltà alla Chiesa che «l'avrebbe fatta uscire splendidamente» dall'attacco mediatico.

La Santa Sede corre ai ripari.

«Avvicinare gli attacchi al Papa per lo scandalo pedofilia all'antisemitismo non è la linea seguita dalla Santa Sede» ha dovuto puntualmente padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana. Ha riconosciuto che quella citazione «poteva dare adito a malintesi». Proprio così è stato. Le prevedibili reazioni di parte ebraica sono state furibonde. «L'analogia con antisemitismo è una vergognosa mistificazione storica» è stato il commento più misurato alle parole del «predicatore» pontificio. ❖